

DAL COMPRENSORIO

Quale autunno ci aspetta?

ANNA BONANOMI

Un autunno pieno di incognite per la soluzione dei tanti problemi che affliggono milioni di lavoratori e pensionati italiani. Il lavoro continua a essere precario, insicuro, molto spesso povero. Aumentano le difficoltà economiche per le famiglie, il potere d'acquisto delle pensioni cala e la legge sulla non autosufficienza dimenticata nei cassetti. Il governo cosa fa? Invece di preoccuparsi di trovare soluzione a questi problemi concreti, sposta l'attenzione dell'opinione pubblica su provvedimenti di carattere ideologico, come le leggi sul premierato e sulla giustizia e propone di dividere il Paese attraverso la *riforma truffa* che passa sotto il nome di autonomia differenziata. Dopo più di due anni dall'insediamento del governo Meloni tutte le preoccupazioni che la cultura di destra portasse anche il nostro paese a sposare le ricette del sovranismo si stanno concretizzando. Ormai è chiaro che non è soltanto una questione politica e ideologica. Qui sono in gioco i valori della nostra Costituzione ed è anche evidente il tentativo di rimettere in discussione le fondamenta delle conquiste democratiche ottenute con grandi sforzi in anni e anni di lotte. Sono frutto di questa cultura di destra i continui provvedimenti volti a limitare la libertà di espressione della stampa e di manifestazione da parte dei cittadini. A questi signori non sta bene che si scriva e si protesti per denunciare il peggioramento delle condizioni dei lavoratori, dei pensionati, delle fasce più deboli della società. Impegnata a dirimere le proprie beghe familiari e con una pattuglia di ministri e sottosegretari invischiati in ogni genere di scandali, la Presidente del Consiglio perde di vista la realtà. Invece di legittimare comportamenti inqualificabili da parte di ministri che hanno giurato di onorare il loro incarico e che invece ne hanno approfittato con ridicola arroganza, dovrebbe finalmente rendersi conto che il nostro Paese scivola sempre di più verso l'isolamento. Basti pensare al ruolo diventato irrilevante dell'Italia in Europa dopo che la Meloni ha scelto di votare contro tutte le cariche della Commissione Europea, a cominciare dalla presidente Ursula von der Leyen.

Continua a pagina 8

30 ottobre 2024 ore 9.30
**MANIFESTAZIONE
SPI CGIL**
Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ
TEMPO
A DIFENDERE
LA PENSIONE
CHE A
GODERMELA

Gli Scarabocchi
di Maicol & Mirco

FINE

**DIGITALIZZAZIONE:
UNA SFIDA
PER GLI ANZIANI**

A pagina 2

**SOLIDALI
PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
CHE SALVÒ
L'EUROPA**

A pagina 6

**IL GOVERNO
CONTINUA
A FARE CASSA
SULLE PENSIONI**

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Sportello sociale

A cura di MARIO CASTIGLIONI



Ricovero in Rsa: un'esperienza vissuta

Questa riflessione vuole offrire uno sguardo sulla mia esperienza di ricovero in una Rsa a Monza e cerca di evidenziare le molte problematicità che affliggono le strutture di assistenza sanitaria e gli effetti che queste possono avere sui ricoverati. È evidente che queste note riflettono lo stato d'animo di una persona alle prese con sfide fisiche e emotive molto impegnative. Questi gli aspetti salienti della mia esperienza:

1. *dipendenza dagli altri* - essere costretto a fare affidamento su altre persone per le attività quotidiane di base può essere estremamente difficile e anche umiliante. La perdita di autonomia è una sfida enorme, soprattutto quando si tratta di aspetti molto intimi della cura personale;

2. *lavoro degli operatori sanitari* - è da mettere in evidenza il ruolo cruciale degli operatori sanitari, descritti come "angeli" per la loro dedizione. Tuttavia, ho anche notato la loro scarsità, che porta a

un'assistenza a volte insufficiente, mettendo in rilievo la necessità di un maggiore supporto e riconoscimento per questi lavoratori;

3. *isolamento e solitudine* - il senso di isolamento, accentuato dalla mancanza di un contatto umano significativo e dal silenzio che permea l'ambiente, è un aspetto che caratterizza la struttura di ricovero. Gli sguardi vuoti e l'assenza di conversazione tra i pazienti genera una tristezza e una disconnessione che possono avere effetti deleteri sulla salute mentale;

4. *problemi di comunicazione e gestione* - oggettive difficoltà nel comunicare le proprie necessità al personale medico, come nel caso dell'errore nella prescrizione dei medicinali, è questo il sintomo di un problema più ampio di comunicazione e gestione tra strutture sanitarie;

5. *esperienze negative con i compagni di stanza* - la presenza di un compagno di stanza rumoroso aumenta le difficoltà del soggiorno, è dunque importante che vi sia una gestione più attenta delle camere per rispettare il benessere di tutti i pazienti;

6. *alimentazione inadeguata* - la riflessione sul cibo e sul modo in cui viene somministrato sottolinea la mancanza di attenzione per la persona nelle Rsa, la pressione per mangiare cibo indesiderato o inappropriato per le condizioni di salute, come nel caso del diabete, può aumentare il disagio e la sensazione di essere trattato come un numero piuttosto che come una persona con bisogni specifici.

Questa narrazione vuol far riflettere su quanto sia fondamentale garantire un'assistenza che si prenda cura certamente del corpo, ma anche della dignità e della psiche del paziente. L'esperienza di ricovero dovrebbe essere la più umana possibile, rispettando le necessità individuali e fornendo un supporto adeguato sia a livello fisico che emotivo. Spero che la mia testimonianza possa stimolare una riflessione sulla necessità di migliorare le condizioni nelle Rsa, di aumentare il numero di operatori sanitari e di fornire loro le risorse necessarie per prendersi cura dei pazienti con dignità e attenzione.

Digitalizzazione: una sfida per gli anziani

BRUNO PIETRONI

Il lancio ufficiale di *It Wallet* è previsto per gennaio 2025. *It Wallet* è un portafoglio digitale che permette di memorizzare la patente, il passaporto, la tessera sanitaria e, successivamente, anche la carta d'identità.

Il 15 luglio prossimo inizierà la sperimentazione di *It Wallet*, coinvolgendo un campione di cittadini che già utilizzano l'App Io. L'App *It Wallet* consente di memorizzare numeri di carte di pagamento e conti correnti.

In 29 sedi distribuite su tutto il territorio provinciale, viene garantito un supporto gratuito agli iscritti Spi. A maggio sono stati ufficialmente inaugurati gli sportelli di aiuto digitale dello Spi Brianza, un servizio pensato per assistere chi ha difficoltà ad accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Questo supporto è garantito agli iscritti del sindacato pensionati Italiani della Cgil Brianza, per orientarsi nel vasto mondo digitale e per ricevere aiuto nella gestione

di alcune pratiche online. I servizi disponibili su internet sono sempre più numerosi e alcuni di essi non hanno nemmeno più alternative di uffici fisici per accedere in presenza.

Dopo la crisi pandemica, la pubblica amministrazione ha trasferito molti servizi online, rendendoli però inaccessibili a una parte della popolazione, in particolare agli anziani. Lo Spi Brianza ha pertanto istituito un servizio di supporto gratuito per i propri iscritti, garantendo assistenza di qualità e diffusa sul territorio di Monza e Brianza. Con oltre cinquanta sedi provinciali, di cui ventinove dotate del nuovo sportello digitale, è sufficiente recarsi in una delle sedi per ricevere assistenza. Per ulteriori informazioni e per trovare la sede più vicina, è possibile telefonare o visitare il sito www.spicgilbrianza.it.

Abbiamo organizzato un corso di formazione specifico per migliorare ulteriormente la preparazione dei nostri volontari, così da offrire un servizio completo ai nostri iscritti. Le esigenze

possono essere molteplici: ad esempio, chi smarrisce la tessera sanitaria deve accedere al portale online per richiederne un duplicato, una procedura che in molti anziani non riescono a gestire autonomamente. In questi casi, lo Spi Brianza fornisce il necessario supporto. Inoltre, i nostri volontari sono formati e autorizzati per la richiesta dello Spid e offrono informazioni e supporto continuo per l'uso corretto degli strumenti informatici. Lo Spi svolge un ruolo di tutela dei diritti, garantendo assistenza nella gestione delle pratiche online e rappresentando gli interessi degli anziani. Continueremo a difendere i diritti delle persone, assicurando che possano accedere ai servizi pubblici anche su internet, dove sempre più servizi dell'Asst, dei Comuni, e dell'Inps si sono trasferiti. Per la salute è fondamentale saper accedere alle risorse del web come il fascicolo sanitario elettronico. Molti anziani incontrano difficoltà, e le nostre sedi sono aperte per fornire loro un aiuto concreto.

CGIL
SPI

DIARIO DELLA BRIANZA

Importante vaccinarsi

Dai primi di ottobre ha preso il via la campagna di vaccinazione antinfluenzale. È gratuita per cittadini di età uguale o superiore ai 65 anni e ai soggetti appartenenti alle categorie a rischio, secondo le indicazioni ministeriali e regionali.

I soggetti a rischio, oltre ai possessori del tesserino rosa e verde, sono i portatori di malattie croniche e debilitanti a carico dell'apparato respiratorio (asma), di quello circolatorio (pressione), dell'uropoietico (urea, reni, vescica); i malati di diabete; bambini a rischio; lavoratori pubblici in contatto con gli utenti; le persone che assistono soggetti ad alto rischio. La vaccinazione può essere effettuata presso i medici e i pediatri di famiglia e presso gli ambulatori territoriali dell'Asl. Per gli appuntamenti telefonare, con il telefono fisso, al numero verde 840000117; mentre con il cellulare il numero da chiamare è 0392369369. L'orario delle chiamate va dalle 8 alle 17.30, da lunedì a venerdì.

I medici consigliano le persone anziane a effettuare la vaccinazione per evitare le complicazioni che possono sorgere nel periodo invernale e ad assicurare l'assoluta sicurezza dei vaccini utilizzati.

Sindacato e arte

MARIAROSA VIGANÒ

L'attività di Sindacato e Arte di Spi MB è proseguita anche nel mese settembre. Anche se, questa volta, anziché sollecitare l'attenzione sui temi dell'arte visiva (visita a mostre, conferenze su artisti), si è voluto approfondire aspetti storici legati alla città di Monza (vedi volantino di presentazione). Il discreto successo dell'iniziativa ha dato fiato per altre proposte di questo tipo.

CGIL SPI
SEMPRE AL TUO FIANCO
Lo SPI-CGIL BRIANZA ORGANIZZA UN INCONTRO SUL TEMA:
LA STORIA DI MONZA E BRIANZA DALLA PREISTORIA AI LONGOBARDI
25 - 09 - 2024
h.09,30 - 12,00
CGIL BRIANZA
VIA PREMUDA 17
MONZA
Ai Partecipanti verrà dato in omaggio un opuscolo
E-MAIL: Mariarosa.vigano@cgil.lombardia.it Spi Cazzaniga 340 5554 533
SPI CGIL Monza Cazzaniga - Via Bellini 10 - 20900 Monza

Detti brianzoli

FRANCO PIAZZA

Bött de legnamée - Botte da falegname - Il rapporto fra i bött, che sono le busse, e i legnamée, che sono i falegnami, è probabilmente legato all'immagine del bastone. È un po' il ricordo delle mitiche sfide all'osteria la domenica pomeriggio, fra i falegnami, contadini, muratori, meccanici, ecc. Le sfide consistevano in chi era capace di piantare un chiodo in una trave senza stortarlo, o chi era più forte portando sacchi di cemento, ecc.. Poi davanti a un bicchiere di vino le fazioni si mischiavano e dal nulla usciva come per incanto una domanda, "Al polo sud fa freddo o caldo?" con il vino che scorreva e gli "intellettuali" del gruppo che affermavano convinti che siccome il polo sud è a sud doveva indubbiamente far caldo. Gli animi si surriscaldavano e "giù bött da legnamée" con questa espressioni si vuol descrivere una rissa o si vuol dire che un malcapitato è stato duramente percorso.

Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchettin ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchettin si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

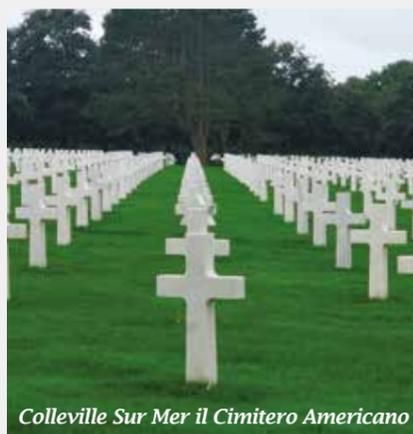
Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolto in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui si è trovati d'accordo.



Coen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

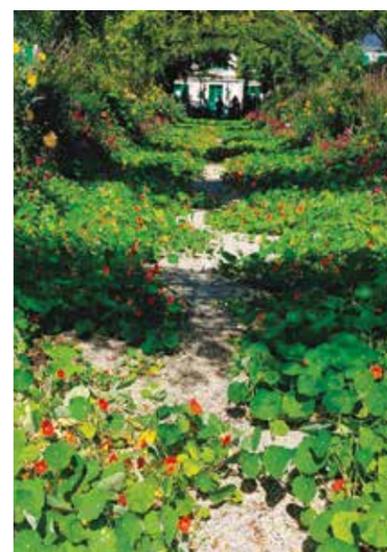


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Il governo continua a fare **cassa sulle pensioni**

EZIO CIGNA
Responsabile
Politiche previdenziali
Cgil nazionale

Ogni anno, in prossimità della legge di bilancio, il dibattito politico si riaccende attorno al tema delle pensioni. Purtroppo, anche questa volta, il governo sembra intenzionato a proseguire su una strada, fatta di tagli e restrizioni. Si punta a fare cassa sulle spalle di lavoratori, lavoratori, pensionate e pensionati, senza affrontare in modo strutturale la sostenibilità e l'equità del sistema previdenziale. Venendo meno alle promesse elettorali, l'obiettivo resta sempre lo stesso: usare le pensioni come strumento di bilancio, una pratica che rischia di aggravare ulteriormente la situazione di chi, dopo anni di contributi, spera in una pensione dignitosa. Le pensioni non possono e non devono essere trattate come una risorsa

sa da cui attingere per far quadrare i conti dello Stato. Esse rappresentano il frutto di decenni di lavoro e sacrifici. È inaccettabile che un diritto così importante venga continuamente eroso per far fronte a esigenze finanziarie contingenti. Intanto è necessario chiarire che l'ultimo incontro con il governo in cui abbiamo discusso di pensioni risale al 18 settembre 2023. Un anno di silenzio e nemmeno oggi c'è l'intenzione di aprire un confronto con le organizzazioni sindacali. Una delle criticità più evidenti riguarda la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, da anni un nodo irrisolto. Le ipotesi che circolano parlano di un allungamento delle finestre per le pensioni anticipate: si prospetta che gli uomini dovranno lavorare per 43 anni e 5 mesi, mentre le donne per 42 anni e 5 mesi. Questi requisiti superano di gran lunga quanto promesso dal governo con lo slogan dei

"41 anni per tutti". Anche Quota 103 si è rivelata una misura inefficace e limitata. Il calcolo contributivo legato a questa opzione ha scoraggiato molti lavoratori dal farne uso, a causa della significativa riduzione dell'assegno pensionistico. Ape sociale e opzione donna restano al centro del dibattito, considerata la loro scadenza al 31 dicembre 2024. Tuttavia, le modifiche apportate negli anni recenti ne hanno ridotto l'efficacia, limitando significativamente la platea dei beneficiari. Nonostante questo, sembra che si voglia prorogare queste misure per l'anno prossimo, senza alcuna volontà di miglioramento. Il governo sembra inoltre intenzionato a procedere con un nuovo taglio alla rivalutazione delle pensioni, colpendo ancora una volta gli assegni superiori a quattro volte il trattamento minimo. Questa proposta, che rientra nelle logiche di risparmio per la legge di bi-

lancio 2025, potrebbe portare a un risparmio di circa 800 milioni di euro, ma a caro prezzo per chi ha già dato tanto in questi anni (61 miliardi lordi, 36 miliardi netti).

Una pensione che non viene adeguata all'aumento dei prezzi è una pensione che, anno dopo anno, perde il suo valore, lasciando chi è già vulnerabile a fronteggiare spese sempre più elevate con risorse sempre più limitate.

Sorprendente è la proposta della premier di rivalutazione delle pensioni minime oltre l'indice di inflazione, invocando un principio di equità, ma tagliando le pensioni di coloro che hanno un assegno superiore quattro volte il trattamento minimo, che equivale a pensioni di poco superiori a 1.600 euro nette al mese, altro che pensioni ricche. Nei fatti anziché fare una lotta serrata all'evasione fiscale e contributiva, si decide che non si possono garantire importi adeguati all'aumento del costo della vita e lo si fa su quella parte della popolazione che ha lavorato per una vita, pagando Irpef e contributi, e che sostiene il welfare di questo Paese. Non c'è nessuna equità in queste scelte.

Questo ovviamente, non significa che non sia positivo aumentare le pensioni di coloro che hanno trattamenti previdenziali più poveri, ma come più volte ribadito dallo Cgil e dallo Spi, sarebbe necessario farlo attraverso la quattordicesima, con un suo rafforzamento e allargamento dell'attuale platea coinvolta.

L'ipotesi invece di rendere obbligatoria la destinazione del 25 per cento del Trattamento di fine rapporto (Tfr) ai fondi di previdenza complementare è un altro aspetto estremamente pre-

occupante. La Cgil ha sempre sostenuto l'importanza della previdenza complementare come strumento volontario per integrare la pensione pubblica, ma imporre questo obbligo rischia di creare nuove difficoltà, specialmente per i lavoratori con salari bassi o precari. Per molti di loro, il Tfr rappresenta un'importante risorsa, spesso utilizzata come ammortizzatore sociale in caso di difficoltà economiche.

Questo obbligo non risolve il problema delle pensioni basse per i giovani, che soffrono di carriere lavorative discontinue e contributi insufficienti. Sarebbe più opportuno investire in politiche attive per il lavoro e garantire salari dignitosi, affinché i giovani possano accumulare contributi adeguati e contare su una pensione di garanzia.

Le misure attualmente in discussione non sono solo inefficaci, ma anche profondamente ingiuste.

Non possiamo parlare di un sistema previdenziale equo senza mettere al centro la questione del lavoro e dei salari.

È necessario un sistema che garantisca non solo flessibilità in uscita, ma anche condizioni lavorative che permettano a tutti di costruire una pensione adeguata.

Solo in questo modo possiamo pensare a un sistema previdenziale pubblico che sia sostenibile nel lungo periodo, tenendo conto anche delle sfide demografiche che il Paese dovrà affrontare. È tempo che il governo apra un confronto serio con le parti sociali, affrontando il tema delle pensioni con un approccio che metta al centro la giustizia sociale e il rispetto per il lavoro svolto, offrendo tutele reali per i giovani e per chi ha lavorato una vita intera.




PENSIONE E DIRITTI

Sei sicuro che l'ammontare della tua pensione sia esatto?

Il calcolo dei contributi versati è giusto?

L'assegno unico per famigliari a carico ti viene corrisposto?

Il periodo di apprendistato e quello di cassa integrazione è stato conteggiato sulla tua pensione?

Queste sono solo alcune delle domande che spesso non trovano una risposta.

Non tutti i pensionati hanno le competenze previdenziali in grado di risolvere i quesiti che pone il sistema pensionistico.

Se pensi che i tuoi diritti ti siano negati, rivolgiti subito allo SPI CGIL più vicino a te!

Vieni in una delle sedi SPI CGIL presenti su tutto il territorio della Brianza, troverai personale ESPERTO in grado di risolvere i tuoi dubbi!

IL SINDACATO DEI PENSIONATI, PER I PENSIONATI

Via Premuda 17 - 20900 Monza
Email: spibrianza@cgil.lombardia.it
Tel: 039 2731132

www.spicgilbrianza.it

Sportello Inca

A cura di SABINA BRUSCHINI



BMauro, mi chiamo Mauro, ho 68 anni, ho lavorato sempre come dipendente e sono pensionato ormai da qualche anno. Mia moglie non ha mai lavorato ed è a mio carico sulla pensione. Mi hanno detto che adesso esiste l'assegno unico per chi ha famigliari a carico e che devo fare l'Isee, è vero?

Buonasera Mauro, è vero che adesso esiste l'assegno unico, ma è solo per chi ha figli di età inferiore a 21 anni o figli con disabilità di età anche superiore. L'assegno

unico ha sostituito molte prestazioni erogate a lavoratori e pensionati, ad esempio il carico fiscale e gli assegni familiari, ma se non ci sono i requisiti prima citati per poterlo chiedere, rimangono in vigore le vecchie regole. È giusto quindi che lei abbia le detrazioni sulla pensione per la moglie a carico e le suggerirei di venire da noi a fare una verifica reddituale per vedere se le spettano gli assegni familiari, che vengono concessi ed eventualmente erogati su domanda all'Inps ed in base al reddito.

Referendum contro l'autonomia differenziata

MATTEO MORETTI

Sono stati complessivamente cinquantuno i banchetti che la Cgil di Monza e Brianza ha promosso sul territorio provinciale per raccogliere le firme per il referendum contro la legge sull'autonomia differenziata.

Grazie al forte contributo del sindacato dei pensionati e delle categorie dei lavoratori attivi, è stato possibile presenziare davanti ai luoghi di lavoro e negli ospedali, nei mercati, piazze, stazioni, questura e nelle sedi territoriali di Cgil e leghe Spi. Al successo dell'iniziativa hanno contribuito, con grande generosità, dedicando il proprio tempo libero, numerose/i attiviste/i sindacali, studenti e cittadini. A riprova del come il "sentire comune" giudichi iniqua la legge Calderoli sull'autono-

mia differenziata.

Ai banchetti gli slogan urlati erano: "racogliamo le firme per cancellare una legge sbagliata che divide il Paese"; no a una legge che crea cittadini di serie A e altri di serie B in base alla regione di residenza e alle condizioni di reddito"; contrastiamo una legge che spacca l'Italia in tante piccole nazioni".

È stata un'altra grande opportunità d'incontro con migliaia di persone, anche perché questa raccolta firme segue quella lanciata da Cgil per il referendum sul lavoro, contro la precarietà, i licenziamenti e per la sicurezza sul lavoro anche negli appalti e subappalti.

Sono stati distribuiti moltissimi volantini e raccolto migliaia di firme, contribuendo in modo significativo alla raccolta firme di Cgil Lombardia. È d'obbligo segnalare e ringraziare la disponibilità di consiglieri comunali,

provinciali e assessori (anche dei partiti di opposizione), che hanno presenziato ai banchetti per autenticare le firme.

La raccolta firme è proseguita fino a metà settembre.

A livello nazionale il dato complessivo della raccolta è andato ben oltre l'obiettivo minimo di cinquecentomila firme.

I moduli con le firme sono stati consegnati agli uffici elettorali dei comuni per la certificazione d'iscrizione nelle liste elettorali e successivamente alla Corte di Cassazione. Dopo toccherà alla Corte Costituzionale esprimersi sull'ammissibilità del quesito.

L'appuntamento da non mancare per tutte e tutti è quello del voto la prossima primavera affinché la maggioranza degli italiani con il proprio sì cancelli questa legge nefasta e mortifichi l'arroganza di chi l'ha proposta.



Da pagina 1...

Quale autunno ci aspetta?

Una decisione grave che ha come conseguenza di isolare il nostro paese. In un momento così complesso dello scacchiere internazionale e in presenza della guerra in Ucraina e in medio oriente, servirebbe rafforzare l'Europa e non certo depotenziarne la sua funzione.

Il sindacato, e in particolare la Cgil, non sta lasciando nulla di intentato per arrestare la deriva antidemocratica voluta dalla destra.

La presenza costante nei luoghi di lavoro e nelle piazze, alla ricerca di rinsaldare, riaffermare e in molti casi, ricostruire un rapporto diretto con i lavoratori, i pensionati ed in generale con l'intera popolazione, sono una prova tangibile di uno sforzo che è diretto alla salvaguardia degli interessi complessivi di tutto il paese.



LA PAROLA DEL MEDICO
A cura di GIUSEPPE DI FRANCO

Sindrome metabolica

La sindrome metabolica nasce da un'integrazione tra stile di vita e predisposizione genetica. Il primus movens della sindrome è l'insulina resistenza, spesso associata a obesità addominale viscerale. La sindrome metabolica è un fattore di rischio sia per la patologia cardiovascolare sia per il diabete melato tipo 2. Circa la metà dei soggetti di età superiore ai 60 anni presenta la sindrome metabolica.

Dieta ipercalorica, vita sedentaria, predisposizione genetica portano all'insulina resistenza e all'obesità ed ambedue questi ultimi due fattori portano alla **sindrome metabolica** che se non curata a sufficienza inevitabilmente determina una patologia vascolare e/o al diabete mellito tipo 2.

Secondo il Ncep (national cholesterol education program) si pone diagnosi di sindrome metabolica in presenza di almeno tre fattori di rischio: **obesità addominale** (circonferenza della vita: uomini >102 cm e donne > 88 cm); **trigliceridi** (> 150/mg/dL); **colesterolo hdl** (uomini <50 mg/dl e donne < 50 mg/dl); **pressione arteriosa** (>130/>85); **glicemia basale** (>110 mg/dL).

Il trattamento della sindrome metabolica richiede in primo luogo la modifica delle abitudini di vita, in particolare controllo peso corporeo con una dieta a basso contenuto di carboidrati semplici e di grassi saturi ed attività fisica. Se, nonostante la mutate abitudini di vita, persistono i fattori di rischio è necessario trattare con i farmaci il diabete mellito, la dislipidemia e l'ipertensione arteriosa.

